

All'Ordine Architetti PPC di Roma e Provincia

Piazza Manfredo Fanti 47 , Roma

[congresso2018@architettiroma.it](mailto:congresso2018@architettiroma.it)

Con la presente gli architetti facenti parte dell'Osservatorio sull'Accessibilità dell'Ordine Architetti PPC di Roma e Provincia trasmettono una breve nota che riassume alcune osservazioni e ragionamenti in merito alla proposta della Legge per L'Architettura esposta durante gli incontri avvenuti presso la sede dell'ordine , allo scopo di portare un contributo su una norma che, se vedrà mai luce, sarebbe fondamentale per la nostra professione.

Leggendo ed analizzando l'introduzione alla **proposta di Legge per l'Architettura** si parla più volte di sostenibilità sociale, di interesse pubblico e di benessere della collettività, tutti principi, che secondo il nostro punto di vista, rimandano ai concetti di Accessibilità e Progettazione Universale. Se l'azione del disegno di legge proposto persegue il fine di evidenziare e valorizzare il ruolo pubblico dell'architettura e del paesaggio al fine di operare per il beneficio di tutta la collettività allora tale legge non può prescindere dalle indicazioni della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, approvata dall'assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006 e ratificata dall'Italia con la legge 3 marzo 2009 n. 18.

L'obiettivo generale di questo trattato internazionale è di *"promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed eguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro inerente dignità"*. La sua ratifica obbliga gli Stati a prendere *"misure appropriate per assicurare alle persone con disabilità, su base di eguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o offerti al pubblico, sia nelle aree urbane che nelle aree rurali"*.

L'**Accessibilità** di spazi, edifici e servizi è considerata come uno dei principi basilari di una società improntata sul godimento dei diritti fondamentali della persona.

L'**Accessibilità** è anche tra gli 8 principi fondanti della Convenzione assieme al rispetto per l'autonomia individuale e l'indipendenza delle persone; la non-discriminazione; l'inclusione all'interno della società; il rispetto per la differenza; la parità di opportunità; la parità tra uomini e donne; il rispetto per lo sviluppo delle capacità dei bambini con disabilità.

Fatte queste premesse riteniamo pertanto che l'Accessibilità dell'ambiente costruito e rurale debba essere riconosciuta, anche in questa proposta di Legge, come un pre-requisito funzionale atto a garantire il diritto all'uguaglianza, già sancito dall'art. 3 della Nostra Costituzione, divenendo uno strumento per realizzare una società più equa ed inclusiva, indipendentemente dall'età o dalle limitazioni funzionali di ciascuno.

Entrando nello specifico della proposta di legge, si riportano alcune osservazioni e commenti.

All'**articolo n° 1** , che andrà a definire la finalità della legge, si rileva che la qualità della vita umana dipende dalla qualità dello spazio in cui essa si svolge.

A tale proposito si ritiene di sottolineare che la qualità architettonica *"che permette la soddisfazione del benessere generale del cittadino all'interno dello spazio in cui vive"* va garantita per TUTTI in ugual modo quindi anche per le persone con limitazioni funzionali, temporanee o permanenti, incluse le persone anziane e coloro che hanno una disabilità.

**All'articolo 2**, secondo comma, si parla di “benessere” e si elenca ciò che comprende ovvero “la bellezza, costruttiva ed ambientale degli spazi ed edifici sia pubblici che privati, il corretto rapporto con il paesaggio, la capacità di assicurare il benessere e la coesione sociale, il miglioramento ambientale, la sicurezza, l’efficienza energetica”.

Invero tra le varie accezioni di benessere non si può prescindere dagli aspetti legati alla comoda e sicura fruizione degli ambienti da parte di una utenza diversificata, fatta anche di persone anziani, bambini, persone con disabilità (sensoriali, fisiche, cognitive...) e di persone diverse rispetto alla concezione astratta di un individuo perennemente sano ed efficiente.

Il concetto di accessibilità, sicurezza e uso agevole fanno parte dei requisiti atti a garantire il benessere ad una utenza reale, ampliata e diversificata.

E’ pertanto necessario inserire anche il concetto di Accessibilità in quanto realizzare un ambiente “accessibile” significa anche renderlo sicuro, confortevole e migliore per TUTTI i suoi potenziali fruitori.

**All'articolo 5-** Politiche per la qualità architettonica- si dovrà ben focalizzare l'attenzione. Volendo questa legge essere *“in linea con gli orientamenti degli stati europei più avanzati in materia”* non si potrà escludere in nessun modo un riferimento alla citata Convenzione ONU che obbliga gli Stati a prendere *“misure appropriate per assicurare alle persone con disabilità, su base di eguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o offerti al pubblico, sia nelle aree urbane che nelle aree rurali”*.

Inoltre accanto al concetto di Accessibilità e Inclusione sarà necessario parlare di Progettazione Universale, nota anche con i termini di Universal Design o di Design for All. In ogni caso, a prescindere dalle terminologie si tratta di accezioni che si fondano su un set comune di principi basati sulla diversità umana, l’uguaglianza e l’inclusione sociale. Nello specifico la "Progettazione universale" indica la progettazione (e realizzazione) di prodotti, ambienti, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate” (Art. 2 -Convenzione ONU).

Sarà poi opportuno rivedere i vari commi dell'articolo 5 entrando nel merito delle **politiche educative** quindi formazione, aggiornamento e sensibilizzazione sul tema parlando di Accessibilità, a partire dalla scuola primaria fino alla formazione universitaria e post universitaria. Lo stesso dicasi **per le politiche di promozione, diffusione e miglioramento**, prevedendo che lo Stato promuova misure a favore di interventi di riqualificazione e rigenerazioni anche alla luce dei concetti della Progettazione Universale.

Se gli obiettivi di questa legge, così come riportato nell'introduzione, sono di *“riconoscere, dare definizioni e disposizioni generali e di individuare politiche per il miglioramento dello spazio di vita e per l’architettura, da attuarsi tramite strumenti attuativi”* i concetti di Accessibilità, Inclusione e Progettazione Universale non possono essere tralasciati, ma vanno considerati tra le istanze fondanti di questa nuova normativa.

Roma 28/05/2018

Arch Ombretta Renzi

Consigliere OAR  
Delegato all'Osservatorio Accessibilità